

# XVI CONGRESSO NAZIONALE DELLA FENEAL UIL

Milano Marittima 8 – 9 -10 ottobre 2014

## NON C'È FUTURO SENZA LAVORO

### DOCUMENTO FINALE

Il XVI Congresso della Feneal Uil nazionale, convocato a Milano Marittima l'8, il 9 ed il 10 ottobre 2014, conclude i propri lavori approvando e facendo propri la relazione del Segretario generale **Vito Panzarella**, l'intervento del Segretario generale della Uil **Luigi Angeletti**, le conclusioni del Segretario generale aggiunto **Carmelo Barbagallo** ed il contributo degli altri autorevoli interventi che l'assemblea congressuale ha arricchito con una discussione che si è espressa con il consueto elevato spessore qualitativo.

La Feneal Uil ha svolto il suo Congresso in un momento particolarmente inquieto e preoccupante in cui si stanno susseguendo, in modo tumultuoso, avvenimenti che rendono sempre più complesso ed articolato lo scenario di riferimento, in ogni ambito: sia quello mondiale, sia quello europeo, sia anche quello nazionale e, più specificatamente, del nostro settore delle costruzioni.

Per questo motivo la Feneal Uil, attingendo ai valori della cultura riformista, che costituiscono da sempre la propria primaria fonte ispiratrice, ritiene necessario prendere chiara posizione su ognuno di questi scenari, e fornire per essi un orientamento, con la concretezza e la lungimiranza di chi va a privilegiare il proprio dovere di rappresentanza dei diritti e dei bisogni lavoratori, senza mai cedere ad una visione dei problemi, caricandoli di opportunismi e meno che mai di pregiudizi ideologici.

Si stanno mostrando sempre più evidenti ed irrefrenabili, anch'esse come conseguenza di un errato processo di globalizzazione, le spinte tendenti ad una conflittualità diffusa in tutto il mondo, come dice il Papa, è quasi in atto una terza guerra mondiale, quanto mai estesa, sanguinosa, cruenta e dispendiosa.

Uno stato di guerra molto più pericoloso, come mai riscontrato nella storia recente dell'umanità, perché non è solo determinata dal contrasto degli interessi economici e territoriali dei popoli, ma è spesso caricato da un inconciliabile odio etnico e religioso, che ha determinato flussi migratori mai riscontrati nel passato e che spesso ci fanno registrare risvolti molto drammatici sul piano umano e sociale.

Nel mondo c'è un forte **bisogno di pace** che, però, non può essere invocata solo dalla voce autorevole di Papa Francesco, come se fosse una prerogativa, pur encomiabile ed ammirevole, di esclusiva appartenenza al mondo religioso, ma deve essere, oggi più che mai, un **richiamo del mondo laico e progressista**, che deve finalmente uscire dall'attuale fase di torpore, riguardo ai problemi del mondo, ed affermare con più forza, prima di giungere al baratro, una propria efficace iniziativa per una più vigorosa e condivisa politica di pacificazione e di coesione tra i popoli.

Per una reale politica di pace sarebbe importante **un'Europa più unita**.

Risulta chiaro, invece, quanto sia sostanzialmente incompiuta l'originaria idea di Altiero Spinelli che immaginava un'Europa federale che progredisce e migliora se stessa, tutti insieme, sulla base dei reciproci rapporti solidaristici tra i Paesi che la compongono.

I singoli Paesi, purtroppo ancora si attardano nel superare la sicurezza dell'identità nazionale.

La Germania ne è l'espressione più evidente, ma non la sola.

Per questo motivo le istituzioni europee non riescono ancora a compiere quei passi necessari per la nascita d'una grande potenza, equilibrata al suo interno sul piano economico e sociale, che possa essere in grado di coniugare un vero governo dell'Unione con un Parlamento democratico, eletto direttamente dai popoli europei.

**L'Italia** è rimasta imbrigliata nella rigidità delle politiche economiche europee fortemente condizionate dalla preponderante influenza tedesca.

Bisogna riconoscere, però, che i problemi del nostro Paese, nel suo rapporto con l'Europa, sono essenzialmente frutto dei propri demeriti, perché sono la conseguenza delle politiche sbagliate, se non colpevoli, attuate dai Governi che si sono succeduti soprattutto negli ultimi vent'anni.

Nel contesto politico e sociale italiano, infatti, sono risultati sterili o poco efficaci tutti i tentativi messi in atto dagli ultimi Governi di riportare il Paese su un percorso di rapida ripresa e di effettivo rilancio economico, perché tesi soltanto a risanare i conti dello Stato, spesso in modo fittizio, e non anche a riavviare la crescita del nostro Paese.

Nel corso del tempo si sono, quindi, sedimentati i problemi relativi all'avviato processo di declino industriale, si spera in modo non irreversibile, e alla conseguente perdita di un numero impressionante di posti di lavoro, che nel nostro settore delle costruzioni, dal 2008 ad oggi, ha raggiunto la cifra spaventosa di 800.000 unità lavorative, ormai fuori dal ciclo produttivo.

I lavoratori sanno bene che ci può essere ripresa soltanto attraverso una meditata, quanto condivisa, programmazione dello sviluppo, ed essa può avvenire soltanto sulla base del contributo e della compartecipazione di tutti.

Quest'ultima, però, può essere sollecitata soltanto con la garanzia di una reale **giustizia sociale**, fondata su una più equa e trasparente distribuzione degli sforzi da compiere.

Per questo sarebbe auspicabile che avvenisse in Italia ciò che si è verificato in altri Paesi europei che sono riusciti a realizzare il superamento di ogni degenerazione dell'individualismo e delle divisioni provocate dai contrastanti interessi di parte, riuscendo contemporaneamente ad aumentare la consapevolezza generale di quanto fosse più utile e vitale, e sicuramente più virtuoso sul piano economico e sociale, diffondere il valore del **bene collettivo**.

In questo modo, a differenza dell'Italia, in cui permangono ancora i problemi dell'allineamento economico del **Mezzogiorno**, questi paesi sono riusciti anche a uniformare i processi dello sviluppo sul territorio risolvendo sullo stesso piano di benessere anche le aree più depresse ed arretrate.

Così può crescere un Paese, e il Governo italiano farebbe bene a ricordarlo, soprattutto quando ritiene che sia necessario modificare la sfera dei **diritti** che regolano il mondo del lavoro, con il proposito, non dimostrato, di dare ad esso maggiore solidità e certezza, introducendo, semmai, provvedimenti limitativi delle tutele che si aggiungono alle tante forme di flessibilità che sono già in essere.

L'unico effetto che se ne ricava, invece, è quello di creare una situazione in cui si acuiscono le tensioni sociali e, per di più, non si danno risposte alla crescente domanda di lavoro di chi lo ha perso e non si dà alcuna prospettiva occupazionale ai giovani, alle donne e agli immigrati.

**Non c'è futuro senza lavoro.** E il lavoro si crea con una più corretta e trasparente gestione delle risorse occorrenti: esse devono essere ricavate dalla **fiscalità che deve essere equa e solidale**, devono essere sottratte ai vincoli della burocrazia e agli appetiti di chi è dedito alle attività illegali e, infine, devono essere finalizzate agli investimenti produttivi con rapidità di esecuzione e certezza della qualità del prodotto.

Tra i tanti annunci, almeno va dato atto a questo governo, rispetto ai precedenti di aver riconosciuto all'edilizia, un ruolo centrale contro la crisi.

La Feneal Uil è, però, convinta che le risorse messe a disposizione con il Decreto **"Sblocca cantieri"** non siano sufficienti per far fronte all'attuale emergenza del settore e per consentire ad esso di uscire da una crisi così profonda come quella in cui versa.

Soprattutto occorrono risorse reali, non ipotetiche per risolvere il grande bisogno infrastrutturale del nostro Paese e la difesa del suo territorio minacciato dal dissesto idro-geologico.

Per questi motivi è indispensabile lo sblocco dei **vincoli del patto di stabilità** che impedisce a Enti locali e alle Pubbliche Amministrazioni di spendere bene quelle che, pur esigue, comunque ci sono.

Perché il settore delle costruzioni possa assumere un ruolo attivo per la ripresa economica del nostro Paese, quindi, c'è bisogno che siano messe a punto le condizioni per renderlo più dinamico e propulsivo.

Per questo, anziché destrutturarlo, come qualcuno vorrebbe, c'è bisogno di creare un nuovo fronte rivendicativo con tutti gli attori che compongono il settore che si impegnano ad agire in base ad un nuovo **"Avviso Comune"** che la Feneal con questo Congresso sollecita fortemente.

Bisogna garantire le condizioni per favorire le imprese regolari e strutturate, che devono ritrovarsi ad operare in un mercato che deve finalmente mantenersi precluso ad ogni forma di attività illegale, che con le loro degenerazioni contengono in esse il lavoro nero e irregolare, arrecando così grave danno a imprese, lavoratori e collettività.

In questo senso il Sindacato unitariamente si è impegnato ad elaborare una piattaforma di revisione dell'attuale impianto normativo, definendo per il settore un più adeguato **Codice degli Appalti**, che deve conquistare indispensabilmente ad esso il criterio dell'unicità di cantiere ed il contrasto alla logica del massimo ribasso.

Il settore delle costruzioni oggi è arrivato al culmine della più grave crisi di produttività che abbia mai conosciuto, da quando nel corso degli anni, per merito delle forze sociali che lo compongono, ha conquistato una collocazione nel comparto industriale che lo ha legittimato quale forza fondamentale dello sviluppo del nostro paese.

Una crisi così acuta da devastare la stessa solidità del mondo associativo delle imprese edili, che proprio durante quest'ultima **stagione dei rinnovi contrattuali**, a differenza degli **altri settori**, legno cemento, manufatti, lapidei e laterizi, che hanno chiuso i rinnovi nei tempi dovuti, è stato quello che si è mostrato quanto mai fragile, confuso ed articolato.

Ciò nonostante, però, questa contrattazione è riuscita a cogliere una serie di risultati di vitale importanza, individuando, pur nella complessità della loro attuazione, soluzioni connaturate con un'evidente, quanto necessaria, carica innovativa.

Tali soluzioni hanno teso a salvaguardare i tradizionali e fondamentali istituti che hanno fin qui caratterizzato la storia contrattuale della nostra categoria, a cominciare dalla bilateralità, ma considerando anche la quantità e la qualità delle prestazioni assistenziali, il welfare sanitario integrativo, l'APE, ecc.

Garantire la conferma di questi istituti ha, però, comportato l'obbligo di individuare ed avviare per essi gli adeguati **processi di riorganizzazione** che si sono resi necessari, nei termini di una maggiore efficienza e della semplificazione **degli Enti bilaterali**, per dare ad essi la prospettiva certa della loro prosecuzione.

È questa una riforma che richiederà i suoi tempi e certamente dovrà tenere conto delle particolari condizioni su cui, nelle singole realtà, si sono sviluppate le politiche bilaterali, e, per questo motivo si rendono difficilmente codificabili quelle procedure che possono avere valore generale.

È certo, però, che non sarà possibile sfuggire alla necessità di attuare tale processo di riorganizzazione sulla base delle precise indicazioni contenute nelle intese contrattuali, se non si vuole mettere a repentaglio l'esistenza stessa degli Enti paritetici.

Ed è certo anche che le novità contrattuali inducono anche una più adeguata politica organizzativa della nostra Federazione.

Dopo la Conferenza di Organizzazione della Uil di **Bellaria**, la Feneal ha maturato a **Chianciano** e a **Tivoli** una nuova convinzione per consolidare il proprio assetto organizzativo e proiettarlo su un percorso di sicuro rinnovamento, anche costituendo e formando un gruppo dirigente in modo aderente ai processi di trasformazione in atto nel settore.

A seguito di questa stagione congressuale, la nostra Federazione punta a valorizzare **tre livelli politici ed organizzativi**: quello territoriale, il regionale e il nazionale, che specificheranno ulteriormente la loro importanza in base ad una nuova e più adeguata combinazione sinergica di ruoli e funzioni, con il completamento del percorso di valorizzazione e potenziamento del livello regionale.

La Feneal ribadisce il valore irrinunciabile della propria **autonomia**, che considera una chiave di accesso per ottenere il dovuto rispetto e la giusta considerazione.

Autonomia che considera, però, senza antagonismo e senza cedere alla tentazione all'isolamento, ma, invece, intende come uno strumento che rafforza il proprio protagonismo nel settore e che stimola e fortifica la stessa iniziativa della UIL, sia sul piano delle politiche confederali, che nell'attuale fase di diffusione e di rafforzamento sul territorio dei **servizi** offerti.

In questo senso, in sostanziale sintonia con i processi di semplificazione territoriale che sono stati concepiti e introdotti dopo la Conferenza di Organizzazione della Uil a Bellaria, e per prima tra tutte le categorie, la Feneal ha assunto l'impegno di redigere i propri bilanci amministrativi e finanziari, sulla base della **rendicontazione sociale**.

La Feneal è, inoltre, impegnata a dotarsi di un **regolamento organizzativo**, comune per dirigenti ed operatori, valido per tutte le strutture della Federazione, necessario ad ottimizzare e rendere compatibile, sostenibile e trasparente l'utilizzo delle risorse umane ed economiche di tutta l'Organizzazione

Sarà utile, anche per questo motivo, consolidare l'obiettivo del raggiungimento di adeguati livelli di rappresentatività, che consentano alla Federazione di trovare il giusto equilibrio organizzativo ed economico.

Le sfide legate ai nuovi **accordi interconfederali sulla rappresentatività e rappresentanza** e le novità introdotte dal rinnovo del CCNL Edilizia, impongono una evoluzione del modello organizzativo, tale da garantire un futuro più solido alla Federazione.

Un particolare sforzo organizzativo sarà necessario per aumentare la presenza nelle aziende al fine di incrementare in modo adeguato il numero dei delegati e dei lavoratori iscritti negli **impianti fissi**.

In tale ottica incisiva e capillare dovrà essere la **proposta formativa**, elaborata dall'Organizzazione che, con continuità e progettualità, sia in grado di garantire la crescita professionale di dirigenti e funzionari.

Il nuovo modello organizzativo dovrà, inoltre, farsi carico della cruciale necessità di favorire la circolazione e la condivisione dell'**informazione**, a tutti i livelli, sostenendo l'uso e lo sviluppo degli strumenti e delle tecnologie informatiche, messe a disposizione dalla Federazione nazionale.

La Feneal ha avviato già con il Congresso di Catania, in modo deciso e visibile, il proprio processo di rinnovamento, sulla base dei benefici effetti del **Progetto Qualità Feneal** e dei punti identificativi della qualità da esso ispirati, su cui deve fondarsi la nostra Federazione.

Per il prossimo futuro la Feneal dovrà definitivamente **superare la fase di inquietudine** che ha accompagnato la ricerca del suo nuovo assetto, e si impegna a programmare le proprie iniziative con lo spirito di una rinnovata coesione interna, che non solo risulterà di reale sostegno al proprio gruppo dirigente, ma fortificherà soprattutto la sua **stabilità** e la sua stessa incisiva azione di rappresentanza dei lavoratori.

Sarà essenziale, per questo, che nell'organizzazione tutti si adoperino per fare il massimo possibile, con **attaccamento al dovere**, **spirito di appartenenza** e **massima trasparenza**, con la logica indispensabile di un **uso corretto delle risorse umane e finanziarie** e con il loro corrispondente dosaggio.

Il nuovo assetto organizzativo dovrà mettere in sicurezza le eventuali debolezze territoriali con un percorso di **unificazione delle strutture** e un livello regionale che dovrà assumere sempre più la responsabilità di orientare e dirigere, sinergicamente con le federazioni territoriali, le politiche sindacali ed organizzative.

Per la nostra Organizzazione, pensando al futuro, varranno sempre i **principi ispiratori** della nostra cultura laica e riformista che hanno accompagnato fin qui tutta la nostra positiva storia al servizio dei lavoratori.

Commissione Documento Finale

Componenti:

- Correale Emilio
- Frisenna Pierpaolo
- D'Aurelio Maurizio
- Del Verme Antonio
- Fioretti Luciano
- Gallo Angelo
- Palese Francesco
- Rossi Angelo
- Spinelli Patrizia
- Staffieri Enrico
- Tassara Fabrizio
- Tomasi Gianni
- Zucchini Laura